

EDIZIONI E VARIANTI

In un censimento che vuole essere di *edizioni*, anche se con l'obiettivo di localizzare un alto numero di *esemplari*, si pone il problema di chiarire - nei limiti del possibile - cosa si intenda per *edizione*, cosa distingua un'edizione da un'altra, in che modo le si identifichi e quali siano le zone d'ombra che in molti casi - soprattutto per il periodo della stampa manuale - si riscontrano confrontando gli esemplari o le schede relative.

Secondo il Gaskell* l'edizione consiste nell'insieme delle copie di un libro stampate sostanzialmente con la stessa composizione tipografica, comprendente le varie impressioni, emissioni e varianti che possono derivare dalla composizione. Nel periodo della stampa manuale l'*impressione* coincide generalmente con l'edizione, dal momento che i caratteri venivano ridistribuiti nelle casse dopo la stampa delle copie. Un'*emissione* consiste invece nel numero di copie di un'edizione che si discosta per modifiche coscienti e rilevanti, apportate dall'editore e/o dal tipografo, alla forma standard dell'edizione stessa (ad es. un diverso frontespizio o un colophon con differenti note tipografiche). Una *variante* riguarda al contrario una modifica, cosciente o meno, intervenuta in un certo numero di copie di un'edizione, avente una minore rilevanza, quale la correzione di errori, apportata dopo la stampa di un certo numero di copie o il coricamento di un carattere.

Parlando di edizioni, quindi, bisognerebbe comprendere nella loro descrizione tutte le relative impressioni, emissioni e varianti. Ma un censimento di libri antichi, se vuole fornire informazioni il più possibile corrette, non può ignorare che all'interno di un'edizione esistono differenze, in qualche caso rilevanti, che riguardano le informazioni normalmente date nella descrizione di un libro, come quelle contenute in un frontespizio o in un colophon. Classico il caso di un'edizione le cui copie venivano divise fra i responsabili della stampa o della distribuzione (editore, tipografo, libraio).

Esempi:

ARIOSTO, Alessandro, Compendium sive summa confessorum. Brixiae, apud Thomam Bozzolam, 1579.

e

ARIOSTO, Alessandro, Compendium sive summa confessorum. Brixiae, apud Petrum Bozzolam, 1579.

ALESSANDRI, Francesco, Apollo... Venetiis, apud Gratosum Perchacinum, et socios, 1565.

e

ALESSANDRI, Francesco, Apollo... Venetiis, apud Iacobum Iordanum & soc. (excud. Gratosus Perchacinus), 1565.

Ci è sembrato opportuno distinguere queste che possiamo chiamare differenti emissioni della stessa edizione. Naturalmente un censimento non può in nessun caso spingersi oltre, prendendo in considerazione differenze meno rilevanti. Pertanto, in linea di massima, si troveranno nei tabulati più schede per una stessa edizione soltanto nei casi in cui le differenze riguardino fonti principali d'informazione, come il frontespizio e il colophon.

In conseguenza di quanto detto, differenze di rilievo in esemplari di una stessa edizione saranno segnalate dalle biblioteche compilando più schede. Per difformità riguardanti la paginazione (e conseguentemente in qualche caso l'impronta), il materiale illustrativo e simili, sarà sufficiente una nota in un'unica scheda.

*Cfr. Ph. Gaskell, *A new introduction to bibliography*. Oxford, Clarendon Press, 1974, p. 313-316.